

SCIOPERO DELLA FAME DI CENTINAIA DI ISLAMICI NELLE PRIGIONI DEL MAROCCO

di Souad Mekhennet

MARRAKESH, Marocco - Da marzo uno sciopero della fame si è diffuso tra gli islamici nelle prigioni del Marocco, secondo ufficiali statali ed il responsabile di un gruppo di sostegno ai prigionieri.

Almeno 300 prigionieri ora stanno rifiutando in parte o del tutto il cibo, e 25 sono ormai molto deboli, ha affermato Abderrahim Mouhtad che conduce l'associazione di supporto, Ennassir, o 'L'aiuto'. Ci sono stati rapporti secondo i quali i detenuti vengono alimentati per via endovenosa. Molti degli scioperanti - ha riferito - sono fra le 1.400 persone condannate per terrorismo a seguito degli attacchi terroristici avvenuti a Casablanca nel 2003, durante i quali almeno una dozzina di attentatori suicidi uccisero più di 40 persone in un albergo, in un ristorante e in locali ebraici. I prigionieri in sciopero della fame stanno chiedendo nuovi processi o la liberazione immediata, sostenendo l'iniquità dei loro processi e che alcune confessioni furono estorte.

Moulay Hafid Benhachem, l'ufficiale delegato a dirigere le prigioni del Marocco, secondo la recente riorganizzazione, ha declinato l'invito ad essere intervistato. Ma due funzionari statali marocchini hanno confermato gli scioperi della fame in 11 prigioni. Hanno parlato in forma anonima, perché non è stato permesso loro di discutere pubblicamente la questione. Uno scioperante, raggiunto telefonicamente in una prigione della città di Kenitra, a nord della capitale Rabat, ha dichiarato che i prigionieri vogliono giustizia. "Siamo stati coinvolti in processi di massa e condannati a lunghe pene, anche se ciò non parve evidente", ha affermato il detenuto, che si è presentato come Mourad Sarouf, dicendo di esser stato falsamente accusato di appartenere ad un gruppo che progettava attacchi in Marocco. "Noi vogliamo avere processi equi."

In passato, con gli scioperi della fame i detenuti islamici hanno ottenuto diritti addizionali, incluso l'uso esclusivo di stanze coniugali. Ma questa volta, il governo ha rifiutato di negoziare, ha affermato il Signor Mouhtad. Un altro detenuto, contattato telefonicamente, Abu Elkassim Britel, ha affermato di aver bevuto solamente acqua e di aver mangiato solamente piccole quantità di zucchero da marzo per protestare contro l'accusa di appartenenza ad un'associazione terroristica per la quale fu condannato a nove anni.

Il Parlamento europeo ha steso un rapporto sul suo caso nel febbraio 2007, dicendo che il Signor Britel, cittadino italiano di origine marocchina, era stato arrestato in Pakistan nel marzo 2002, interrogato da ufficiali statunitensi e pachistani e poi era stato spedito in Marocco. Il rapporto sostiene che egli era stato indagato in Italia prima di recarsi in Pakistan, ma

che l'indagine italiana fu chiusa con l'archiviazione senza alcuna accusa a suo carico. Il rapporto parlamentare esorta il governo italiano ad effettuare passi concreti per la sua liberazione.

"Io voglio la mia liberazione", ha affermato. "Anche il Parlamento europeo ha detto che sono innocente, e ha chiesto al governo italiano di tirarmi fuori di qui."

Uno dei funzionari statali ha detto che un detenuto in sciopero della fame è morto – non un prigioniero islamico, ma un uomo che si era unito alla protesta per esprimere le proprie rimostranze. Il Signor Mouhtad lo ha confermato.

Url articolo originale:

http://www.nytimes.com/2008/06/21/world/africa/21morocco.html?_r=1&scp=1&sq=Hunger+Strike+by+Hundreds+of+Islamists+in+Morocco+Jails&st=nyt&oref=slogan